

tarvi quelle modificazioni che fossero consigliate, sia dal tracciato seguito nella costruzione della Genova-Acqui-Asti, sia dalla cura di abbreviare, per quanto fosse possibile, le distanze, e di concretare le mie proposte in un nuovo progetto di massima che stabilisca, dirò così, i capisaldi della linea e possa servire di guida agli ulteriori studi di dettaglio.

Ad esecuzione di tale onorifico incarico, ho nuovamente visitato le due valli ed eseguite le verificazioni locali necessarie, ed in base ad esse, ho redatto un nuovo progetto che, non scostandosi sostanzialmente dal primitivo, lo modifica in qualche parte, a seconda delle fattemi raccomandazioni. Mentre mi pregio di rassegnare i risultati del mio nuovo studio, riassunti nelle indicazioni dei piani e profili qui annessi, reputo opportuno, a maggior esplicazione, di accompagnarli cogli appunti seguenti.

#### Descrizione del tracciato.

La linea devia dalla Savona-Genova, 500 metri ad est della stazione di Savona e precisamente al passaggio a livello della strada nazionale, all'estremità della via Torino; entra dopo pochi metri in galleria, ritornando alla luce al rivo del Termine, in vicinanza della strada provinciale Savona-Genova. Un pianerottolo di 250 m. è riserbato per la stazione di Albissola (*progressiva ch. 2,511; quota m. 56,702*). Continuando ad elevarsi sul versante destro della valle del Sansobbia, la linea arriva ad Ellera con ch. 7,398, alla quota di m. 129. Oltre la stazione di Ellera, il tracciato dipende dalla quota dell'imbocco della grande galleria di vetta; questa quota, volendo mantenere la lunghezza della galleria entro limiti moderati, non può essere inferiore a 270 m. sul mare. Occorre dunque uno sviluppo di almeno 8500 m. mentre la valle del Sansobbia ne offre appena 6200. Forza è quindi ricorrere ad uno sviluppo artificiale che io ottengo col mezzo di un tracciato elicoidale.

Lasciata la stazione di Ellera e valicato il rivo di Montegrosso, la linea si ripiega in un circolo quasi completo di 450 m. di raggio, per la massima parte in galleria e riesce sulla destra del rivo di Panigari, alla quota di 190 m. ad una altezza di circa 100 m. sul fondo della valle. Una tale disposizione parvemi molto conveniente, anche perchè la falda, ad una certa altezza, diviene più adatta all'insediamento della linea, i contrafforti presentano forme più arrotondate, i burroni sono meno ampi e meno profondi, e la linea può insediarsi discretamente a suo agio; infatti in tutto il tratto dal rivo Panigari all'imbocco della galleria dei Giovi essa corre allo scoperto.

In questo tratto è riserbato un pianerottolo di 200 m. per la stazione di Stella (*progressiva ch. 15,165, quota m. 249,480*).

Il sito prescelto per detta stazione è centrale fra le borgate di piazza San Gio. Batta, Santa Giustina e Corona, e l'accesso vi si rende agevole dalla strada ultimamente costruita a servizio delle borgate di Stella, situate sulla destra del Sansobbia.

Dall'imbocco della galleria di vetta parte un lungo rettilineo di m. 10150, col quale la linea riesce sul versante nord dell'Appennino. La galleria o vetta dei Giovi, è lunga m. 6850.

Poco dopo l'uscita dalla galleria, s'incontra la stazione di Sassello al ch. 24,300. Il piano orizzontale della stazione di Sassello, a m. 360 sul mare, segna il culmine della linea; esso è abbastanza lungo per poter dare alla stazione di Sassello, la più importante lungo la linea, un'ampiezza maggiore dei 350 m. assegnati nel progetto, ove ne sia riconosciuta l'opportunità.

Procedendo in linea retta, la linea attraversa le alture della Bandita, con due piccole gallerie; giunta alla Maddalena piega ad ovest, portandosi in riva all'Erro. Al punto dove la strada provinciale Acqui-Sassello valica l'Erro, fu trovato opportuno di proporre una stazione, essendochè a quel punto fa capo una strada che rannoda i paesi di Miojola, Mioglia, Pareto ed altri. La stazione di Ponte Erro è situata a ch. 29,800, alla quota di m. 325,47.

La linea, procedendo in lieve discesa, giunge con ch. 38,820 e colla quota di 210 m. alla stazione di Cartosio, e con ch. 41,900, quota 170 m. a quella di Melazzo, quindi, gettato un ponte sulla Bormida, va a raccordarsi col tronco in esercizio Acqui-Terzo, alla distanza di 500 m. dalla stazione di Acqui.

Il punto di raccordo trovasi a ch. 49,515 dall'origine della linea.

La distanza fra le due stazioni estreme di Savona e di Acqui è dunque di metri 50515. Questa lunghezza a rigore sarebbe ancora suscettibile di una certa riduzione, come vedremo in appresso.

Ing. G. BERNARDI.

#### STRASICHI DEL FALLIMENTO MENOTTI

Il brutto fallimento Menotti ha tutt'altro che finito di riverberare su una buona parte della cittadinanza i suoi malefici.

I Menotti, fra i tanti pasticci, hanno anche, pare, dimenticato di cancellare dai loro libri parecchi crediti dei quali ottennero il pagamento. Fatto sta che giorni sono non pochi si videro capitare in casa un avviso di pagamento di debito loro verso i Menotti che da lungo tempo ritenevano saldato con altre somministrazioni fatte ai Menotti medesimi; taluno anche, pare, trovò notato a suo carico provviste mai ricevute.

La cosa destò un vespaio ma pur troppo sembra che molti dovranno pagare. Parecchi di questi debitori sono commercianti che vendettero ai Menotti maggior quantità di merce di quanto non abbiano ricevuto, onde si troverebbero in credito. Ma ritenersi che dessi saranno tenuti a pagare integralmente il loro debito salvo a ricevere quella percentuale che loro potrà capitare sul loro credito verso i falliti. Senza dubbio la legge è tutt'altro che lodevole su questo punto, ma pur troppo dessa è in vigore ed occorre aver pazienza.

Tutto questo mostra come la legislazione sui fallimenti sia molto imperfetta

per non dire altro, ed il meglio sarebbe ancora il suggerimento non nuovo di abolire addirittura il fallimento rendendo i commercianti al paro di ogni altro cittadino.

Taluni fra i debitori, veri o supposti, son intenzionati di riunire a spese comuni la quota occorrente per chiedere l'estradizione dei fratelli Menotti che trovansi attualmente nell'America o Rosario di Santa Fè.

Il fallimento dichiarato con sentenza 7 maggio 1894 e con sentenza 25 giugno 1894 fissava la data della cessazione dei pagamenti al 17 maggio 1891.

## Corrispondenze

Addì 12 Giugno 1895.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,  
della GAZZETTA D'ACQUI

La Direzione della patria Società Militari in congedo avendo stabilito di solennizzare nel mattino del 29 corrente il 36. anniversario della battaglia di S. Martino, si rivolge alla cortesia della S. V. perchè si compiacca pubblicare nel pregiato suo giornale il programma qui unito.

Anticipando alla S. V. i più sentiti ringraziamenti, accolga Egregio Signore gli ossequi della intera Direzione.

Il Presidente  
Avv. Anastasio Mascherini.

#### Il Consiglio Direttivo

INVITA

Tutti i militari di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria in congedo, d'ogni grado ed arma, appartenenti alla città d'Acqui e suo territorio, a trovarsi nel mattino del 29 corr. nel locale della Società Operaia per solennizzare unitamente al Sodalizio Militare il 36° anniversario della battaglia di San Martino, a seconda del seguente

#### Programma

Ore 10 ant. — Riunione dei soci ed invitati nella sala grande della Società Operaia.

Ore 10,30 — Conferenza del socio Avv. Giardini: « *Sui doveri del soldato in congedo e vantaggio morale e materiale di appartenere ad una Società Militare di M. S.* »

Ore 11 — Conferenza del Presidente della Società: « *Sulla necessità di aver in Acqui un Tiro a segno e danni emergenti dall'esserne privi.* »

Ore 11,30 — Partenza dei soci ed invitati con bandiera e musica per recarsi a deporre una corona di fiori freschi al monumento di Vittorio Emanuele, alla lapide di Garibaldi, ed a quella dei caduti per l'indipendenza d'Italia.

Ore 12,30 — Pranzo sociale.

NB. Tutti coloro che presero parte a campagne di guerra sono pregati di intervenire fregiati delle loro medaglie.

Avvertenze — I militari in congedo non appartenenti alla Società potranno prendere parte al banchetto sociale sempre quando tre giorni prima almeno facciano dimanda di essere iscritti come soci, ed adempiano alle condizioni volute dallo statuto sociale.

Acqui, addì 13 giugno 1895.

Il Segretario

TRINCHERO.

Per la Direzione

Il Pres. Avv. MASCHERINI.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE  
della Gazzetta d'Acqui

Nel n. 23 del giornale da Lei diretto leggo una corrispondenza datata da Monastero e firmata col mio nome, nella quale, m'affretto a dichiarare, ch'io non c'entro nè punto nè poco.

Per togliere ogni dubbio e spiegare l'equivoco del proto prego la S. V. Preg. di pubblicare anche, se lo credè necessario, quello quattro righe da me scritte al signor Dina colle quali se accennai alla corrispondenza in discorso, non ho di certo inteso firmarla, e molto meno assumerne responsabilità alcuna.

Ringraziandola anticipatamente mi dichiaro, colla dovuta stima,

Di V. S. Preg.

Monastero Bormida, 11 Giugno 1895.

Dev.mo servitore  
BOTTERO GIUSEPPE.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'15 Giugno

(Nostro Telegramma Particolare.)

45 — 3 — 35 — 52 — 38

## LA SETTIMANA

Numeri del Lotto — Il telegrafo ce ne fa sempre delle sue, sabato invece del N. 47 ci venne trasmesso il N. 42.

Se si va di questo passo la spesa ci riesce inutile non prestando più credito i lettori ai numeri pubblicati sulla Gazzetta.

Signor Ministro, ci raccomandiamo di rettamente a Lei.

L'onorevole Borgatta venne nominato Segretario della Camera con 264 voti; questa è la più bella risposta che si possa dare ai suoi avversari denigratori nella recente lotta elettorale.

Mercato del Bozzoli — Venerdì 14 corr. si è aperto in Acqui il mercato dei bozzoli. Il concorso sinora fu lieve, e il prezzo praticato fu di L. 30 per le nostre.

Siamo spiacenti che non ci sia stato comunicata la notizia dell'apertura a tempo debito che l'avremmo pubblicata nel numero scorso.

Riteniamo che trattandosi di dare la maggior possibile pubblicità ad una notizia che interessa tanto pubblico, si raddoppierebbe e triplicherebbe lo scopo facendone comunicazione ai giornali locali.

Elezioni amministrative — Le elezioni amministrative con circolare del Ministro dell'Interno, On. Crispi, vennero protratte sin dopo l'11 prossimo Luglio.

Rettifica — Nel numero scorso della Gazzetta d'Acqui firmammo una corrispondenza da Monastero Bormida col nome del Signor Bottero Giuseppe. Ciò accadde per equivoco del compositore tipografo.

Disgrazie velocipedistiche — In uno dei passati giorni, certo I. C. mentre attraversava via Vitt. E. venne investito da un velocipedista che lo gettò a terra producendogli leggere escoriazioni ad una gamba. Sarebbe bene che i signori velocipedisti camminassero con lentezza nell'abitato e specialmente nelle vie più frequentate onde evitare danni alle persone e querele a sè stessi.

Il pubblico, se non si avrà doverosa prudenza, finirà col prendere in odio biciclette e bicicletisti tutti in un fascio, come si è finito col fare recentemente a Milano ove pel passato i bicicletisti,